

con quello dei Fendi , ascendeva a più milioni . Furono involte nella medesima disavventura molte altre Valli del Ferrarese , Osterie , Case , Magazzini , Boschi &c. tanto in Ferrara , che in Romagna . Bisognò cominciare una Lite , ma non già sotto Clemente VIII. nè sotto i suoi Ministri , a i quali più premeva l'ingrassare la Camera Pontificia , che il soddisfare a i doveri della Giustizia , e a i Patti espressi nella Capitolazione Faentina . Si ottenne solamente di poterla introdurre , allorchè fu assunto al Pontificato Paolo V. ed allora fu provato concludentemente , che buona parte di quei Feudi , Ufi , Livelli , Valli &c. erano della Casa d'Este , anche prima che la medesima signoreggiasse in Ferrara , cioè Allodiali a lei pervenuti per la ricchissima Eredità della Marchesella , o sia della nobilissima Casa degli Adelardi , e per la maggior parte de i Marchesi d'Este date in Feudo , Ufo , e Livello a private persone , come anche attestano i vecchi Storici . Nulla giovò : tutto dovea essere della Camera Apostolica , e senza voler attendere la Capitolazione Faentina , in cui chiaramente fu accordato , che fossero considerati per *Allodiali* , e restassero alla Casa d'Este *tutti i Beni , che non hanno annessa Giurisdizione* . Niuno certo ne aveano tanti Beni allora occupati da i Camerali Pontifizj . Furono adottati gli Strumenti , che altra parte di que' Beni era stata donata agli Estensi , altra comperata con loro proprj danari , o pure colla permuta d'altri loro Allodiali . A nulla servì : tutto stava meglio in mano de' Camerali , che degli Estensi . I tanti sutterfugi , le dilazioni , le cavillazioni innumerevoli , ed altri manifestissimi torti , in ciò usati al Duca Cesare , non aspetti il Lettore di udirli da me . Furono essi in compendio pubblicati dal Duca Francesco I. l' Anno 1643. nel *Ristretto delle Ragioni della Casa d'Este colla Camera Apostolica* ; nè io aggiungerò altro , se non ciò , che ne i suoi Diarj MS. registrò il sopra mentovato Marc' Antonio Guarini Canonico Ferrarese all' Anno 1616. dove narra la partenza da Ferrara del Cardinale Orazio Spinola Legato allora di quella Città , lasciando a i Cittadini poco desiderio di lui , sì per averli ingiuriati e strapazzati , come anche per aver voluto trattar le cause a suo capriccio , poco curandosi di Leggi , o di Statuti , in gravissimo danno e pregiudicio delle parti , ed in particolare nelle differenze , che vertevano tra il Duca di Modona , e Santa Chiesa , a lui rimesse , contrariandoli alla scoperta tant' oltre , che non temea , per far che le ragioni del detto Duca riuscissero vane , di voler repudiare , e fare apparire ogni Rogito di qual si fosse Notajo Ferrarese , tanto moderno , quanto antico , invalido , opponendosi alla matricola loro , ed al Libro Legale , dove dal Collegio per i tempi in autentica forma venivano descritti e annotati . Ma avvedutosi poi del grave danno , che per altri rispetti ne apportava a Santa Chiesa , che dovea rivalersi de' medesimi Rogiti in sua difesa , andò più ritenuto . Non cessava però di opporsi con parole alterate , e con minaccie a i testimonj , che per il detto Duca si esaminavano per far apparire la verità del fatto ,

non